



Parma, 16 agosto 2023

Al Presidente del Consiglio Comunale di Parma
Al Sindaco di Parma

MOZIONE

OGGETTO: Abrogazione atti relativi al posizionamento nel Cimitero della Villetta di una lapide in memoria dei caduti e dispersi della Repubblica Sociale Italiana

Il Consiglio Comunale di Parma

Premesso

- Che in data 11 maggio 2011, attraverso lo strumento della “decisione di Giunta” ,e non di una delibera, si concedeva “benevolo accoglimento” alla richiesta della Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della Repubblica Sociale di posizionare una lapide commemorativa nel Cimitero della Villetta recante il seguente testo: “Ai Caduti e Dispersi militari e civili della Repubblica Sociale Italiana (1943-45). L’Italia avanti tutto! L’Italia sopra tutto!”;
- Che dopo la posa della lapide, la stessa veniva danneggiata da atto vandalico, quindi riposizionata, vandalizzata e distrutta una seconda volta e non più collocata;
- Che con D.P.R. datato 23 novembre 2011 si è provveduto allo scioglimento del Consiglio Comunale della Città di Parma e alla nomina del Dott. Mario Ciclosi come Commissario straordinario per la provvisoria amministrazione dell’Ente con conferimento dei poteri spettanti al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale;
- Che in data 21 maggio 2012 il Commissario straordinario ha emanato un decreto con cui si autorizzava il riposizionamento della lapide in questione;
- Che ad oggi la lapide non è stata più ricollocata all’interno del Cimitero della Villetta;

Osservato

- Che con Repubblica Sociale Italiana si intende il regime guidato da Benito Mussolini e voluto dalla Germania nazista di Adolf Hitler con il fine di dominare parte dei territori italiani militarmente controllati dopo l’8 settembre 1943;
- Che tale esperienza si pose in totale conflitto con la monarchia che aveva regnato in Italia dall’Unità e anche nel corso del regime fascista, la quale aveva deciso di interrompere la stagione della dittatura fascista, di destituire e arrestare Mussolini e di istituire un nuovo governo che, col pieno appoggio del re, firmasse l’armistizio con gli angloamericani, ponendo fine all’alleanza politica e bellica col Terzo Reich;
- Che Mussolini poté tornare all’azione attiva grazie alla sua illegittima liberazione dalla detenzione sul Gran Sasso, avvenuta per mano di militari tedeschi, sfuggendo così a eventuali ulteriori procedimenti a suo carico;

- Che nel discorso radiofonico di Benito Mussolini del 18 settembre 1943, in cui annunciava ciò che sarebbe stata la Repubblica Sociale Italiana e il Partito Fascista Repubblicano, accanto a sentimenti di gratitudine e devozione nei confronti di Adolf Hitler, si rivolgeva alle “camicie nere fedeli di tutta Italia”, a “voi, squadristi” (“ricostituite i vostri battaglioni che hanno compiuto eroiche gesta”), a “voi, giovani fascisti”, a “voi, aviatori” (“tornate accanto ai vostri camerati tedeschi”), a “voi, donne fasciste”;
- Che il 23 settembre 1943 Benito Mussolini si proclamava capo dello Stato, del Governo e Duce del Partito Fascista Repubblicano;
- Che gli appartenenti alla Repubblica Sociale Italiana fiancheggiarono e furono direttamente coinvolti in molte delle stragi commesse per mano tedesca tra il 1944 e il 1945 contro civili italiani;
- Che la RSI si rese responsabile o corresponsabile della cattura e deportazione di migliaia di ebrei italiani, anche della nostra città, ed ebbe sul proprio territorio un campo di sterminio, la Risiera di San Sabba a Trieste;
- Che la Repubblica Sociale Italiana ha rappresentato l’estrema incarnazione del regime fascista;
- Che la Repubblica Sociale italiana ha propugnato leggi e comportamenti antisemiti;
- Che la storiografia assegna alla Repubblica Sociale Italiana un ruolo preminente nell’inasprimento di un conflitto anche interno su cui ha gravato l’asservimento al nazismo, la dipendenza dalle strutture amministrative e politiche della Germania nazista e il rifiuto delle istanze di libertà e rinnovamento che provenivano dalla lotta di Resistenza e liberazione;
- Che la RSI, in tutto il suo territorio e anche nel nostro, si è resa responsabile di torture, efferati assassinii, esecuzioni sommarie, esposizione di cadaveri di oppositori e partigiani – uomini e donne -, perseguitando con violenza chi si opponeva o non si piegava alla dittatura;
- Che i privati sentimenti di umana pietà dei familiari di chi è caduto o disperso nel corso del periodo 1943-45 militando nella RSI non possono giustificare forme di riconoscimento o segni di memoria pubblica di un regime totalmente esecrabile, indipendentemente dal grado di responsabilità personale nelle vicende sopra descritte;

Considerato

- Che la Costituzione italiana è ispirata ai valori dell’antifascismo;
- Che l’art. 1 comma 1 dello Statuto del Comune di Parma recita: “Parma, città che per la sua partecipazione alla Resistenza ha avuto l’onore di essere decorata di una Medaglia d’Oro al Valor Militare, rinnovando le sue antiche tradizioni espresse nella lotta per la libertà, si dà il presente Statuto fondato sui valori e sui principi della Costituzione della Repubblica Italiana.”;
- Che la Repubblica Italiana riconosce il ruolo fondamentale della Resistenza come moto di riscossa, liberazione e riscatto nazionale per l’indipendenza e il rinnovamento in senso democratico dello Stato contro ogni forma di totalitarismo, tentativo di lacerazione dell’unità nazionale e di privazione della libertà e dei diritti;
- L’art. 3 dello Statuto del Comune di Parma, dedicato ai temi di “Pace, cooperazione e comunità”;

Richiamata

- La mozione depositata in data 29 aprile 2023 (e ritirata in data 24 luglio 2023) dal Consigliere e Capogruppo di Fratelli d'Italia Priamo Bocchi, avente ad oggetto "l'autorizzazione all'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI a deporre nel Cimitero della Villetta una lapide commemorativa" e recante l'impegno per Sindaco e Giunta "a concedere attraverso una delibera di giunta l'autorizzazione della posa della lapide in questione presso il cimitero della Villetta e di accordarsi con ADE per concordarne il posizionamento e la posa";

impegna il Sindaco e la Giunta

ad abrogare, con delibera di Giunta e per le ragioni storico-politiche contenute nella presente mozione, gli atti relativi al posizionamento della lapide in questione.

Sandro Campanini – Partito Democratico	
Antonio Nouvenne - Prospettiva	
Annarita Maurizio – Sinistra Coraggiosa	
Michele Alinovi – Effetto Parma	